

LA TRIBUNA

MENSILE
EDIZIONE PER
L'ALTO
CANAVESE

Direttore responsabile: ADALBERTO MINUCCI - Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 1352 - Stamperia Vercellese, Corso Prestinari 193, Vercelli - Spediz. in abbonam. postale - Gruppo 3° - 70%

Le cause reali della crisi tessile

La Manifattura di Cuorgnè ancora ad orario ridotto

La politica dei padroni e del governo è la vera responsabile delle difficoltà del settore - E' necessaria una profonda svolta economica innovatrice

Lezione di un voto

Le elezioni del 13 giugno, che hanno interessato un quinto circa della popolazione italiana, costituiscono un test importante degli orientamenti dell'opinione pubblica, e come tali vanno valutate.

Un primo dato positivo è quello della tenuta del PCI, che anche in Sicilia — dove più virulenta è stata la polemica anticomunista — regge quasi dovunque le posizioni del 1970 e che a Genova va ancora avanti, confermandosi come il partito di gran lunga più forte di tutta la città. Anche a Roma il nostro partito consolida la propria forza, raggiungendo la quota di voti toccata dalla DC. Dati negativi, che richiedono una attenta valutazione critica, sono quelli di Bari e di Foggia. In generale dunque il PCI si rivela la forza capace di far fronte alla campagna contro il movimento dei lavoratori per le riforme.

Altro dato positivo è costituito dal fatto che le forze di sinistra nel loro complesso (PCI, PSI, PSIUP) non subiscono perdite. Bisogna aggiungere che il PSI, rotta la unificazione con i socialdemocratici e ristabiliti una serie di rapporti unitari a sinistra, recupera una parte del suo elettorato tradizionale.

L'elemento sensazionale, soprattutto in Sicilia, è rappresentato dal travaso di voti dalla DC al MSI. La DC ha avuto il colpo più duro, subito in questi venti anni. Qualcuno, prima fra tutti il segretario della DC, Forlani, ha cercato di attribuire tale spostamento di voti ai «disordini», provocati dalle lotte operaie e popolari. Su questa base si cerca ora di richiamare all'ordine il PSI, di ingabbiare il movimento sindacale, di bloccare anche le più timide misure riformatrici, di correggere, per esempio, la legge sui fitti agrari contro cui si è scatenata tutta l'agricoltura meridionale, (quella siciliana in particolare).

In verità la spiegazione della perdita netta della DC è l'aumento del MSI è assai diversa. I dirigenti democristiani pagano in questo modo il fatto di avere impedito che le grandi riforme attese e richieste dai lavoratori fossero realizzate; pagano così gli impegni non rispettati, che sono la causa del vero disordine, e cioè del malessere di grandi masse che hanno bisogno di casa, di un sistema sanitario che funzioni, della scuola, di trasporto ecc. Insieme a ciò i DC pagano la loro rincorsa a destra del MSI.

Di fronte ai toni anticomunisti più accesi e agli attacchi al movimento operaio dei dirigenti DC, una parte dell'elettorato democristiano ha preferito dare il proprio con-

(SEGUE IN ULTIMA)

Da otto mesi il personale della Manifattura di Cuorgnè lavora a orario ridotto a 32 ore settimanali, per il protrarsi di quella crisi che in questo ultimo anno ha investito tutto il settore tessile nazionale. Le difficoltà sono dovute a tre ordini di motivi. Il motivo principale è che gli industriali tessili non si sono posti negli anni addietro il problema di ristrutturare le aziende, cambiando l'organizzazione del lavoro e rinnovando gli impianti produttivi, poiché il regime di bassi salari e la scarsa concorrenza nel mercato non li invogliavano a fare grosse spese.

Ora lo sbaglio di tutta questa politica di accumulazione del capitale col minor prezzo ha dimostrato la sua fragilità poiché molte aziende tessili europee sono penetrate sia nel mercato italiano che in quello estero con prezzi molto più competitivi di quelli praticati dalle aziende italiane. Non è da trascurare un fattore molto importante che può aver determinato queste difficoltà economiche nel settore tessile: il processo di concentrazione capitalistica che vede i gruppi principali del capitale nazionale attaccare senza esclusione di colpi i «piccoli pesciolini». Il meccanismo è molto semplice: poiché le aziende per vivere hanno bisogno di soldi ricorrono alle banche (controllate tutte dai grossi gruppi come Fiat, Montedison, ecc.), pagando, per i prestiti, il 12% di interessi. Quando le grandi imprese vogliono mettere in difficoltà le piccole aziende, non le concedono più prestiti, per cui o c'è il fallimento o devono vendere, come garanzia, pacchetti azionari; e così di seguito fino a quando tutta la azienda cade in mano al

grande capitale. E' il caso, nell'industria metalmeccanica, della Fiat che ha assorbito la OM, l'Autobianchi, la Lancia, la Lamborghini, ecc.

Un terzo fattore della crisi è E. B. (SEGUE IN ULTIMA)



Con l'accordo Fiat si è conclusa una lotta che apre ai lavoratori nuove prospettive di avanzata non solo nelle fabbriche del monopolio dell'auto. L'unità e l'organizzazione sindacale sono elementi decisivi per mutare le condizioni nelle fabbriche e nel Paese.

Dalla assemblea dei lavoratori del monopolio canavese

La Olivetti sotto accusa per il ritardo delle pensioni

La bella facciata del grande complesso nasconde la precarietà dell'organizzazione aziendale di cui fanno le spese i lavoratori - Un trattamento di favore che danneggia i pensionati

Quando si parla della Olivetti non è facile dimostrare i suoi peccati, senza incorrere nell'incomprensione e essere considerati dei mestatori. Nell'impero della macchina da scrivere tutto fila alla perfezione, tutto può succedere a fin di bene, non a caso il potere politico e pubblico si prostra ai piedi del colosso industriale, ratificando qualsiasi sua operazione.

Non di questo avviso sono stati i consigli di fabbrica dei lavoratori degli stabilimenti Olivetti che il giorno 25 giugno scorso, si sono incontrati con il presidente del comitato provinciale INPS Aldo Demi, il vice direttore dell'ente dott. Orsi, i patroni delle organizzazioni sindacali, denunciando una serie di preoccupanti ritardi nella

liquidazione di prestazioni relative a pensioni di invalidità, vecchiaia, anzianità, ricostituzioni, riliquidazioni e supplementi di pensioni.

Perché questi gravi ritardi? Perché ricadono solo sulla pelle dei lavoratori anziani e ammalati che dopo lunghi anni di onesto lavoro, non possono ottenere entro un ragionato lasso di tempo la pensione di cui hanno fatto richiesta? Sono stati segnalati casi, con nome e cognome, che dal 1969 hanno presentato regolare domanda e sono ancora in attesa di essere liquidati.

L'interrogativo è semplice da districare, anche se può suscitare scalpore. La Olivetti ritarda i versamenti dei contributi assicurativi, di conseguenza non fornisce i dati del-

la posizione assicurativa di ogni dipendente, quindi lo INPS non è in grado di poter definire la domanda di pensione presentata dal lavoratore. Risultano casi ripetutamente sollecitati dall'INPS laddove si chiede alla Olivetti di produrre il mod. 01 sott'aggiornato a tutto il 30-9-1969. Ciò significa che la posizione assicurativa di quei lavoratori risulta ancora da parte dell'Istituto da accertare a distanza di anni.

Tra l'altro l'Olivetti, come la Fiat e altri grandi complessi, sono stati autorizzati dall'INPS in violazione dell'art. 41 della legge in materia (per il solo fatto di essere considerate aziende «sicure») ad utilizzare la facoltà di sostituire il sistema delle marche — con una convocazione ad

«hoc» — di effettuare i versamenti diretti con un ritardo di giorni ottanta senza pagare gli interessi. Privilegio questo, che non viene accordato alle «boite» artigiane e commerciali, alle piccole e medie aziende, le quali per ogni ritardo pagano gli interessi di mora senza nessuna discussione.

Malgrado queste generose attenzioni la Olivetti è in difetto nella registrazione e compilazione dei dati accorrendo all'INPS che ritardano la liquidazione della pensione ai propri dipendenti.

L'assemblea dei delegati ha chiesto all'INPS spiegazione di tutto il disservizio. Risulta che l'Istituto ha diffidato formalmente la Olivetti ad ottemperare ai suoi obblighi, il perdurare, avrebbe costretto l'INPS a rivedere la convenzione accordata a suo tempo, quale ditta «sicura» quindi seria.

Altro fatto clamoroso è la inadempienza dell'art. 38 della legge n. 153 dove fa obbligo ai datori di lavoro di consegnare entro il 31 marzo di ogni anno un estratto conto che indichi la retribuzione, l'importo dei contributi versati all'INPS, da parte della ditta e del lavoratore. In caso di inadempienza, o di ritardo o di inesattezza è prevista una ammenda variabile da 1000 a 10.000 lire per ogni dipendente. Alla Olivetti lo scorso anno l'estratto conto è stato dato con tre mesi di ritardo. Sarà interessante vedere come si comporterà l'ispettorato del lavoro, informato del caso, di fronte alle inadempienze della Olivetti.

Concludendo l'INPS è sempre stato nel passato avido e facile pascolo dei grandi imprenditori e dei loro governi. Così ad esempio, con i fondi dell'INAIL venne finanziata dal fascismo la guerra in Etiopia nel 1935; con i fondi dell'INPS si procedette alla «valorizzazione agraria» della Tripolitania. Oggi con i fondi INPS vengono dati ai vari istituti di credito per finanziare opere pubbliche (acquedotti, fognature, ecc.) di

PIETRO ROLANDO (SEGUE IN ULTIMA)

PER «LA TRIBUNA» E IL PARTITO COMUNISTA



Si è aperta la campagna per il sostegno del partito e della stampa comunista. E' dovere ed interesse di tutti ed in primo luogo dei comunisti e dei lavoratori sostenere gli strumenti che con più forza e coerenza conducono la lotta per la trasformazione della società, per la difesa della democrazia, per conquistare più potere nella fabbrica e nel Paese alle classi lavoratrici.

Sottoscrivete per «LA TRIBUNA» e «L'UNITA'» per il PARTITO COMUNISTA ITALIANO.

Le responsabilità democristiane

Il problema acqua a Castellamonte

Per vent'anni la DC non ha fatto nulla di concreto - La nuova Giunta all'opera

CASTELLAMONTE — Da molti anni grava sulla città una critica situazione dell'acqua potabile. In 20 anni di amministrazione DC non si è mai risolto il grave problema dell'acqua. Di parole se ne sono dette molte riguardo a questo acquedotto, ma di concreto non si è fatto nulla e ora la nuova amministrazione si è trovata ad affrontare un grosso problema da molti anni irrisolto, con una situazione che di giorno in giorno si fa sempre più critica. Intere frazioni sono quasi sempre senza acqua, quando c'è non è sufficiente e quasi sempre arriva a ore impossibili per l'uso domestico. Questo è dovuto ad un impianto che perde in più punti (con tubi ancora di eternit che da anni attendono di essere sostituiti) e la cui sostituzione è sempre stata rimandata con una scusa o con un'altra perché i componenti DC trovavano sempre altro più urgente da fare tralasciando sempre i problemi più gravi da risolvere.

I consiglieri DC, per bocca del capo gruppo, durante il Consiglio svoltosi il 18 giugno scorso, dichiaravano che i comunisti negavano la luce del sole. Ma noi crediamo di

MARIO PERETTI (SEGUE IN ULTIMA)

CRONACHE E NOTIZIE DA CUORGNE'

Una Giunta municipale senza scelte qualificanti

La Giunta costretta a presentarsi di fronte ai cittadini ha dimostrato tutta la sua incapacità ad affrontare i problemi - Il PSI deve uscire dall'equivoco

CUORGNE' — L'orizzonte politico cittadino tracciato dal centro-sinistra è tutt'altro che propiziatorio di iniziative, in direzione dei bisogni della popolazione. Il recente pubblico dibattito imposto dalla crescente volontà civica sull'urbanistica comunale, è chiaramente apparso un orizzonte ristretto e pigro, senza spiragli a nuove volontà politiche tese a favorire un più largo sviluppo della democrazia e un impegno per realizzare quanto è possibile di fare. La Giunta presa per il bavaglio è stata costretta a presentarsi avanti ai cittadini.

Cosa è stato chiesto, anzi sollecitato? Nella vita del Comune l'edilizia e l'urbanistica investono praticamente quasi tutte le attività del Comune, il quale è un ente che deve amministrare nell'interesse generale la vita del territorio sul quale agisce.

Di conseguenza a Cuorgne si vuole sapere come le vigenti leggi e relativi regolamenti vengono applicati. Il piano regolatore, il regolamento edilizio, il piano di fabbricazione, l'indice di fabbricabilità, le licenze edilizie, le convenzioni, la legge n. 167 per l'edilizia economica e popolare, iniziative intercomunali. Sono argomenti che si è tentato di affrontare, ma che purtroppo non hanno trovato soddisfazione, data l'impreparazione degli interlocutori che parlavano a nome della Giunta.

Gli estensori del piano regolatore non sono stati invitati, e una risposta sulla loro voluta assenza non è stata fornita, benché sollecitata. Nel corso del dibattito è emerso il fenomeno del nepotismo politico, dove le licenze vengono rilasciate con discrezionalità. E' volato il rimbotto che l'autorità comunale e la Commissione edilizia difendevano di lessico. E' così che viene ignorata la vera significazione dei vocaboli e l'origi-

ne stessa delle parole che compongono il regolamento edilizio. L'etimologia è bistrattata a volte in maniera interessata. Al termine del dibattito, rispettando la rituale liturgia del centro-sinistra, sindaco e assessori non hanno assunto impegni, finché un cordiale saluto di commiato al folto pubblico presente.

Chi a Cuorgne pensava che questa seconda edizione di centro-sinistra avesse serie intenzioni di bene governare, date le altolocate protezioni governative, deve amaramente ricredersi. La paura di scontentare e di perdere certe amicizie elettorali, fanno in modo che tutto si arresti, e sconsigli di tentare strade nuove con l'apporto delle forze popolari.

Le esigenze della città, le possibilità concrete che Cuorgne ha per uscire dalla stasi e dalla crisi del centro-sinistra, le proposte avanzate dai

comunisti e da altri gruppi sociali, perché si diano prospettive positive alla politica cittadina, non hanno trovato risposta alcuna nelle tante parole che sono state dette.

Quanti fra i cuorgnatesi di buon senso, potranno a lungo solidarizzare con queste scelte? E quanto tempo ancora potranno convivere nell'attuale compagine di centro-sinistra, gruppi di diverso impegno politico che rappresentano forze popolari e progressiste?

Sta anche ai lavoratori, ai comunisti e ai socialisti, agli schieramenti unitari il far sentire a tutti che al di là del disimpegno politico del centro-sinistra, vi sono forze che, se unite, possono perseguire altre scelte, quelle della difesa degli interessi delle masse popolari, delle riforme democratiche, dell'avanzamento della democrazia.

P. R.

I giovani sono i nuovi protagonisti

Un contributo di lavoro e di entusiasmo eccezionali che il Partito deve saper cogliere e favorire

CUORGNE' — Quest'anno le feste dell'Unità hanno avuto una nuova caratteristica determinata dalla presenza di molti giovani. Anche a Cuorgne si sono visti decine di giovani, non soltanto con la loro presenza alla festa, ma protagonisti, organizzatori per il lavoro attivo, per la preparazione e per la buona riuscita.

Il Festival è iniziato venerdì 12 giugno con un recital di poesie sulla Resistenza eseguito dal « Collettivo Che Guerriglia » formato da giovani della FGCI; è proseguito poi al sabato e alla domenica con grande partecipazione di popolazione alla festa campestre che ha avuto un grande successo con lo svolgimento di tutto il programma.

Il comizio del compagno Minucci della direzione del Partito, preceduto da brevi parole del segretario della FGCI di Cuorgne, Michele Falsullo, ha visto la partecipazione di centinaia di cittadini. Un applauso interminabile ha salutato il comizio e l'abbraccio del compagno Minucci ai giovani.

Sono stati annunciati i dati della sottoscrizione e del tesseramento: oltre 200.000 lire già raccolte, 70 nuovi iscritti al Partito, costituzione della FGCI con 50 iscritti.

Questi i risultati che i compagni di Cuorgne hanno portato avanti durante gli ultimi mesi. Ma il comitato direttivo della Sezione esaminando questi dati raggiunti ha posto altri obiettivi: continuazione della sottoscrizione, campagna di proselitismo sempre aperta; rivolgere lo sguardo e l'attenzione ai giovani; costituzione di tre commissioni di lavoro (fabbriche, problemi delle riforme, stampa e propaganda).

Questo deve essere la con-

tinuazione del lavoro intrapreso, affinché la sezione, migliorata numericamente, possa ora migliorare sempre di più qualitativamente.

Questo, i compagni tutti devono comprendere, e a coloro che rimangono passivi, o fermi sul terreno della critica non costruttiva noi diciamo che la critica è necessaria, ci è di grande aiuto per non commettere errori ma questa critica deve essere accompagnata da proposte, da suggerimenti per correggere gli errori stessi. E degli errori ne fa sempre chi lavora, chi è attivo nella vita politica del partito ma ne commette di più chi sta al di fuori e non dà la propria attività. Un appello dunque a tutti i compagni a combattere ogni forma di apatia, partecipando attivamente alle manifestazioni, alle assemblee, lavorando per la soluzione dei problemi della città.

Attraversiamo un momento difficile, che soltanto la classe operaia, il nostro partito in primo luogo potranno risolvere. Lottando per le riforme, per il progresso del meridione, per l'unità della classe operaia, il nostro paese potrà conservare la libertà e andare avanti per l'applicazione completa della Costituzione nata 25 anni fa dalla Resistenza.

E' necessario constatare che negli ultimi tempi i fenomeni di carattere squadristici ed eversivi hanno assunto grandi dimensioni fino a porsi le prospettive del colpo di Stato; dietro a questi fatti vi sono collusioni politiche interne ed internazionali, interessate tolleranze di alcuni settori dell'apparato dello Stato ed ingenti finanziamenti. Esiste inoltre il tentativo di formare un blocco conservatore politico - militare - finanziario con lo scopo di arrestare la spinta vigorosa delle masse popolari, tesa a far avanzare il livello sociale e civile della società. In questo quadro di manovre e disegni reazionari portati avanti dalla grande borghesia con la compiacenza della direzione della DC, il MSI è diventato (come hanno dimostrato le elezioni amministrative del 13 giugno in Sicilia) sempre più il punto di riferimento per la formazione di quel blocco eversivo di destra tendente appunto a concretizzare tutti questi fenomeni negativi.

E' necessario dunque che tutte le forze vive della popolazione costituiscano senza paure e titubanze uno schieramento antifascista sempre più vasto ed operante per sconfiggere i disegni reazionari in atto. Non dobbiamo rinchiuderci in settarismi inutili né accettare forme di massimalismo ma cercare l'unità alla base di ogni movimento politico laico o cattolico poiché siamo certi che anche i lavoratori cattolici non dividono l'operato della direzione democristiana la quale, ultima in ordine di tempo, ha compiuto una grave manovra per affossare la legge sulla casa, unendo i suoi voti a quelli del MSI del quale ha accettato le tesi.

Sul terreno di incontro con tutte le forze sane che compongono la nazione il PCI, ed in particolare i giovani comunisti, stanno lavorando per mantenere vivo il patto antifascista da cui è nata la Repubblica.

ERNESTO BOSONE

VINCENZO VIANO

I PREMI DELLA FESTA DELL'UNITA'

CUORGNE' — E' stata effettuata l'estrazione dei premi relativi al contributo a premi della Festa dell'Unità. Sono stati sorteggiati i seguenti biglietti:

- 1.0 premio: biglietto verde chiaro N. 6, assegnato;
- 2.0 premio: biglietto rosso N. 23, NON assegnato;
- 3.0 premio: biglietto verde scuro N. 28, assegnato;
- 4.0 premio: biglietto verde scuro N. 99, assegnato;
- 5.0 premio: biglietto verde scuro N. 21, assegnato;
- 6.0 premio: biglietto azzurro N. 44, assegnato;
- 7.0 premio: biglietto bianco N. 38, NON assegnato;
- 8.0 premio: biglietto rosso N. 82, assegnato;
- 9.0 premio: biglietto bianco N. 100, NON assegnato;
- 10.0 premio: biglietto verde chiaro N. 46, NON assegnato.

Si avvertono i possessori dei biglietti vincenti che i premi non ancora assegnati si possono ritirare presso la sezione del PCI di Cuorgne, in piazza Azzurro N. 6.

Quello che non va nel commercio a Cuorgne

CUORGNE' — In una delle ultime riunioni della commissione del commercio fisso il membro DC rappresentante dei commercianti in seno alla commissione, protestò energicamente contro il presidente, giungendo persino a minacciare le proprie dimissioni e la paralisi della attività della commissione nel caso in cui i motivi di tale protesta non fossero stati portati in discussione nel Consiglio comunale.

I fatti brevemente si riassumono così. E' risaputo che il compito della commissione commercio fisso è di concedere o negare la licenza richiesta dal cittadino; il parere della commissione è consultivo per taluni problemi. Nel caso in cui la richiesta di licenza venga respinta, dalla commissione comunale, il cittadino che ha inoltrato la domanda può rivolgersi e quindi ricorrere alla prefettura dalla quale, il più delle volte riceve il beneplacito. Questo il motivo della protesta del membro DC, che non ha, evidentemente, ben compreso che i veri problemi dei commercianti e dei cittadini, sono ben altri. Ma se proprio questi interessi tanto gli premono, ci permettiamo di dargli un consiglio ed è quello di non ostinarsi tanto nel discutere se concedere o meno la licenza a cittadini immigrati o locali, ma di discutere di più sull'igiene nei negozi anche se in questo caso il parere della commissione ha solo carattere consultivo. Quest'ultimo problema è infatti in ordine di gravità, il più serio poiché non di rado in negozi di commestibili si trovano merci, le più disparate, a contatto con generi alimentari.

Utile sarà anche elencare altre vergogne che si verificano nel campo del commercio cuorgnatese. Esse vanno dalla mancata affissione dei prezzi sulle merci con possibilità di speculazione, alla vendita da parte di certi commercianti (che non brillano certo per onestà) di merci che non appaiono nelle voci della licenza. Esiste quindi il bruciante problema della revisione delle licenze al fine di salvaguardare la dignità dei commercianti che adempiono con diligenza al loro dovere professionale. Si chiede pertanto da questo giornale cosa intenda fare la Giunta di centro-sinistra al fine di stroncare tutte queste irregolarità.

PRIMO CAVALLARI



Manifestazione per una riforma fiscale democratica

Si colpiscono in modo spropositato i redditi da lavoro

UN SISTEMA FISCALE INIQUO CHE DEVE ESSERE ROVESCIATO

Anche nel nostro Comune il centro-sinistra tende a rovesciare il peso delle imposte sui lavoratori mentre tollera inammissibili evasioni da parte dei ricchi

CUORGNE' — Per parlare del sistema fiscale italiano si deve partire da una considerazione principale: le imposte devono costituire per ogni cittadino un uguale sacrificio. A questo principio si richiama pure la nostra Costituzione, la quale nell'articolo 53 dice che tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva, e che il sistema tributario deve essere informato a criteri di progressività. Il testo della Costituzione rappresenta però soltanto un dettato, non una realtà: le lotte operate per la riforma tributaria tendono a trasformare questi principi in qualche cosa di concreto. L'esame di alcuni dati potrà darci una chiara visione del tipo di sistema fiscale che abbiamo.

Abbiamo due serie fondamentali di imposte: le imposte dirette che gravano sul reddito e sul patrimonio, e quelle indirette che gravano sui consumi. Dalle imposte

dirette il fisco ricava meno di 3 mila miliardi di lire all'anno, cioè il 28% di tutte le sue entrate. Di queste, 1.300 miliardi, cioè il 38% sono pagate dai lavoratori di ancora più critico per le imposte indirette, cioè per quei tributi che gravano sui beni di consumo di prima necessità, in pratica, sul bilancio delle famiglie a basso reddito.

Queste tasse sono tipiche servono per gravare di tributi i lavoratori senza colpire i grandi redditi, i profitti del capitale e le rendite parassitarie. In totale queste imposte fruttano 7.600 miliardi allo Stato, di questi, 5.100 miliardi provengono dalle tasche dei lavoratori dipendenti. Questa cifra è pari al 67% delle imposte indirette e al 49% di tutte le imposte. Sommando i valori vedremo che i lavoratori dipendenti versano al fisco la bella cifra di 6.400 miliardi, sui 10.500 del suo totale, cioè il 61% del complessi-

vo. Però la quota di reddito che spetta ai lavoratori dipendenti è di 25 mila miliardi di lire, cioè appena il 57% dell'intero reddito nazionale. Sarebbe a dire che gli operai guadagnano 57 e pagano 61, mentre il resto della popolazione guadagna 43 e paga 39. Senza contare poi la differenza fra i redditi da capitale e quelli da lavoro. Non si può tassare allo stesso modo i due milioni che guadagna una famiglia di lavoratori sudando in fabbrica e i due milioni che fruttano i capitali depositati in banca o impegnati in qualche pacchetto di azioni. E' partendo da questi presupposti che noi comunisti proponemmo in Consiglio comunale di esentare dalla imposta di famiglia i redditi da lavoro subordinato e quelli dei commercianti e artigiani, ecc., inferiori a un milione e mezzo l'anno.

L'imposta di famiglia deve essere un tributo sull'agiatezza, lo dice anche la legge. Ora

il nostro centro-sinistra ha fatto i nuovi ruoli per l'esercizio 1970-71, col risultato che abbiamo solo il 18% esenti da imposta. Dei rimanenti ruoli ne sono stati rivisti circa 500, e quasi tutti aumentati. Fra questi, numerosi sono i ruoli di impiegati, artigiani, piccoli commercianti, operai e pensionati. E' l'evasore che non è colpito. Da una indagine della guardia di finanza è risultato che su centomila accertamenti (su dieci milioni di contribuenti) si sono riscontrati oltre 1500 miliardi di reddito non tassato. Anche a Cuorgne c'è l'evasione e, crediamo di poter dire con certezza, questi non sono di certo gli operai. Se è difficile accertare i redditi in una piccola città, cosa succederà quando gli accertamenti si faranno direttamente a Roma? E' questo che ha voluto il centro-sinistra, guidato, in questo campo, dal socialdemocratico on. Preti.

Mentre il settore dell'edilizia è in crisi

PONT: molti alloggi vuoti ma affitti da speculazione

Il problema deve essere affrontato con forza e alla radice stroncando la speculazione ed intervenendo con un massiccio piano di edilizia economica e popolare dello stato e enti pubblici

PONT — I due grandi ammalati della nostra economia sono i settori della edilizia e quello tessile che sono in crisi per cause strutturali e per specifiche incapacità del governo, oltre che del grande padronato.

L'alto costo di una casa è determinato principalmente dalla speculazione sulle aree fabbricabili, che giunge fino a far pagare cento volte tanto il prezzo reale del terreno; dal carattere artigianale e dalla disorganizzazione industriale di questo settore della nostra economia; dal profitto derivante dal ricatto che possono esercitare questi giocolieri dell'alloggio. Infine dobbiamo considerare che l'edilizia statale è solo pari al 6% delle case esistenti sul suolo nazionale, che non esiste nessuna normativa seria a proposito degli affitti mentre le migrazioni interne volute dal capitale hanno travolto le poche infrastrutture esistenti creando in quei poli di convergenza operaia fame, in gran parte insoddisfatta, di abitazioni.

Ma se una parte di lavoratori costretta dalle circostanze, sacrifica un terzo del suo salario per l'affitto di un alloggio, un'altra parte notevole di operai, di pensionati non può assolutamente permettersi di pagare affitti così alti ed è quindi costretta ad abitare vecchie case malsane e prive di servizi igienici. Quindi, il bisogno di nuove case è notevole, ma ora più che mai sono pochi quelli che riescono a costruirsi una casa o ad affrontare il pagamento di una pigione così elevata; e la domanda di case si ridurrà se non si affronterà risolutamente questa situazione. E il capitale, dal canto suo, non potendo più realizzare i propri profitti in questo campo, già comincia a stornare i propri investimenti da questo settore. Di qui la crisi edilizia.

E' inutile che la DC insista nel concedere agevolazioni alla speculazione privata nel tentativo di deviare questa linea di tendenza, perchè se non ci sarà davvero una riforma radicale, che come tale deve colpire gli interessi di qualche approfittatore, si arriverà alla completa paralisi del settore. Una vera politica della casa, che passi attraverso il Comune, la Provincia, la Regione e lo Stato, andrebbe invece incontro alle esigenze di tanta parte di cittadini e sarebbe il rilancio e la possibile ristrutturazione di questo delicato settore dell'economia nazionale.

Anche Pont soffre di questo male nazionale; molti sono i

pontesi che avrebbero il bisogno di una abitazione civile, ma si adattano ad abitare in vecchie case, poichè l'affitto di un nuovo alloggio costerebbe, anche a Pont, dalle 30.000 alle 40.000 lire al mese e creerebbe dei problemi economici al bilancio familiare.

Il «repubblicano» dice che a Pont non ci sono speculatori dell'edilizia, ma è fuori dubbio che non sono pochi quelli che approfittano delle esigenze dei pontesi; che c'è gente che aspetta che in una famiglia operaia si imponga la necessità di un appartamento decente per costringerli a pagare pigioni esose. A Pont ci sono alloggi sfitti, perchè l'affitto è troppo caro; è un esempio che dimostra che c'è chi aspetta che la necessità costringa i pontesi a pagare il canone voluto.

Sono in molti a credere che la casa non debba considerarsi un lusso, ma una necessità dei lavoratori; e di questo in primo luogo sono convinti i

lavoratori stessi che con la lotta impongono sempre più questo loro diritto.

Ed è da questa esigenza che ha preso le mosse l'iniziativa del nostro partito di una raccolta di firme a favore dell'edilizia popolare, affinché nel nostro Comune si dia a questo problema un'attenzione prioritaria rispetto agli altri atti amministrativi; raccolta di firme che deve essere intesa come primo momento organizzativo dei lavoratori interessati ad ottenere realmente risultati dalla riforma sulla casa e che può portare al necessario movimento di lotta e di opinione che deve investire tutti i cittadini, in quanto tutti hanno gli stessi interessi generali. E' in questa direzione che i comunisti di Pont si muovono, chiedendo a tutte le forze politiche pontesi che hanno prospettive analoghe di camminare uniti per giungere domani a una società migliorata.

PIER GIUSEPPE BERTOLI

Il sindaco di Iorsignori

L'industriale cav. uff. Francesco Ponticchia da poco assunto alla carica di sindaco di Rivarolo, ha voluto dimostrare la sua sensibilità di pubblico amministratore, promuovendo un simposio degli imprenditori piccoli e medi dell'Alto Canavese per analizzare la crisi economica del momento.

Dopo ampio dibattito al quale hanno preso parte i maggiori esponenti dell'industria canavesana, è stato convenuto di inviare a tutti i parlamentari della regione un documento per sensibilizzarli e renderli edotti della grave situazione. Le cause principali che hanno deteriorato la situazione, il documento imprenditoriale così le riassume: estrema onerosità dei contratti di lavoro, disaffezione dei lavoratori verso i padroni, i diritti politici introdotti nelle fabbriche dallo statuto dei lavoratori, nuove norme legislative sul collocamento e l'apprendistato.

Tirando le somme per gli imprenditori canavesani il male numero uno sono sempre i lavoratori e le loro «spregiudicate» conquiste. Certo, questi signori sono cresciuti durante il periodo delle vacche grasse del regime capitalistico, laddove si entrava in fabbrica a testa bassa, guai a parlare di politica; l'iscrizione al sindacato avveniva alla maniera cospirativa pena il licenziamento in tronco; i contratti di lavoro erano bistrattati, le leggi eluse, le condizioni ambientali una bruttura.

Oggi i sindacati sono uniti, i lavoratori hanno acquisito più coscienza di clas-

se, vigilano e pretendono il loro avere intaccando maggiormente il profitto capitalistico. Di qui sorgono i fastidi dei padroni e si schiude per loro un'epoca disgraziata. I santi patroni Carli, Colombo, Preti, blaterano l'austerità ai proletari, mentre i capitali continuano a varcare il confine e confluire nelle banche straniere, i prezzi salgono alle stelle, gli scandali valutari e bancari sono all'ordine del giorno. Gli Stati Uniti d'America sono sempre più decisi a scaricare sui paesi europei i loro guai dovuti al peso ormai insopportabile dei folli costi della guerra vietnamita.

Ecco le cause della crisi che non sono certo le false accuse alla classe operaia. E' ovvio che coloro i quali dipingono a tinte foschissime la situazione, propugnano anche soluzioni di tipo totalitario alla maniera dei colonnelli greci o, ancor meglio, del famigerato «ventennio».

Infine perchè non ricordare Felicino Riva anche lui canavesano d'interesse, che per anni ha fatto il bello ed il cattivo tempo infischandosi di ammodernare gli impianti, creare ambienti di lavoro igienici, ma preoccupandosi invece di accumulare in banche svizzere e libanesi quanto riusciva a spremere ai lavoratori. Oggi in barba alla legge si gode il sole e i bagni nel bel mare di Beirut.

Il sindaco industriale — tanto sensibile — queste cose dovrebbe conoscerle a puntino e noi lo consigliamo di trattarle in un apposito seminario di imprenditori canavesani.

Birichin

Chi mette in pericolo la morale ed i costumi

UNA CRISI DEL SISTEMA

L'attuale società basata sul profitto ha fatto del denaro un metro di misura del successo - Una società nuova per una morale diversa

Si sente parlare spesso di crisi della moralità e della famiglia, senza che chi ce ne parla (per mezzo degli organi di stampa cosiddetti indipendenti) ce ne dia una spiegazione. La causa di questa crisi la dobbiamo cercare nella struttura della nostra società. La società capitalista è imperniata nel raggiungimento del massimo profitto, il resto non conta. Fra le diverse teorie sociali la più seguita è quella del Pareto, che vede l'attività finanziaria come fattore prevalente nella vita sociale, come strumento dei gruppi sociali per il mantenimento del potere. Certi bisogni pubblici non sono bisogni reali della collettività, ma illusioni create dalla classe dirigente per procurarsi dai contribuenti i mezzi per compensare la propria classe o per le organizzazioni burocratiche, e militari, o, ancora, per attività giornalistiche o clientele elettorali che servono al padrone del vapore per mantenere il suo potere.

E' logico che la società e la famiglia entrino in crisi, quando a questa società del

massimo profitto (nella quale il più forte opprime il più debole) associamo la «ragione» cioè quel modo di agire per cui si cerca di trarre vantaggio da qualsiasi situazione, anche al costo di usare prepotenza pur di affermare la propria superiorità sugli altri.

Continuando l'analisi ci viene da chiederci quale teoria più di quella del Pareto giustifichi il fatto che in Italia ci sia una spesa giornaliera di 4 miliardi e 535 milioni per mantenere un esercito. E' una spesa che serve alla collettività? Abbiamo poi l'attività giornalistica che invece di informare la gente «la forma» a modo di chi comanda; l'apparato burocratico e le clientele elettorali, buoni esempi di moralità.

AEREI USA SULLA R. D. COREANA

Un funzionario nord-coreano ha annunciato che aerei da ricognizione americani hanno sorvolato sei volte, negli ultimi mesi, il territorio nord-coreano. La notizia è stata diramata dall'agenzia Nuova Cina.

L'accusa è stata fatta da Kim Jung Rin, capo di una delegazione nord-coreana, nel corso di una riunione di massa a Shanghai.

«Oltre alle costanti provocazioni armate lungo la linea di demarcazione militare e il ripetuto invio di spie armate e di navi-spia nella parte settentrionale della nostra Repubblica — ha detto — il nemico negli ultimi mesi ha mandato, abusivamente, per sei volte aerei da ricognizione ad alta quota nel nostro territorio per mettere in pratica una serie di provocazioni ostili».

Frutto di un grande lavoro dei compagni

Grande successo delle feste Unità

Il valore politico di queste iniziative per finanziare il Partito e la stampa comunista - Ad Alpette festa a ferragosto

Quest'anno si è visto una grande mobilitazione del partito nell'organizzazione delle feste dell'Unità nell'Alto Canavese. Infatti a breve scadenza una dall'altra si sono svolte feste dell'Unità a Castellamonte, Cuorgnè, Priacocco e a Valperga organizzate dalle sezioni del PCI. Nonostante che alcune di queste manifestazioni siano state allestite quest'anno per la prima volta, si è avuto nel complesso un risultato soddisfacente.

Di questo successo un merito particolare va riconosciuto a quei compagni che con spirito di sacrificio, dopo aver lavorato 8 e più ore in fabbrica, si sono prodigati a-

lacremente nell'organizzare, allestire e curare l'andamento delle feste. Un meritato plauso va al collettivo «Che Guevara» un gruppo di giovani che sotto l'abile guida della compagna Tullia De Mayo, ha esordito a Cuorgnè ed a Castellamonte con un recital di poesie della Resistenza italiana ed internazionale, dando prova di una preparazione ed una capacità insospettabili, e riscuotendo un meritato successo. Rimane ancora da farsi una festa dell'Unità, che possiamo definire tradizionale, perchè è da diversi anni che viene regolarmente allestita durante il ferragosto ad Alpette.

Dopo questa breve cronaca delle feste dell'Unità è doveroso soffermarci un attimo sul valore e significato di queste manifestazioni. Esse hanno un notevole valore politico, perchè sono una occasione di mobilitazione dei compagni e dei cittadini attorno al partito operaio e un insieme di iniziative che mirano a raccogliere fondi per potenziare il partito comunista, i suoi giornali come «La Tribuna», ed in particolare «L'Unità» che è l'unico quotidiano della classe operaia. «L'Unità» a differenza degli altri quotidiani non riceve sovvenzioni dai monopoli padronali e dagli enti governativi, e per far sì che non muoia è necessario che tutti i compagni, i simpatizzanti, i lavoratori si impegnino per sovvenzionare — nei limiti delle loro possibilità — il loro giornale, dando anche in questo modo una ferma e unitaria risposta alle forze conservatrici e reazionarie che nel nostro paese tentano di rivindicare assurde pretese sulla classe lavoratrice.

LINO FOGLIASSO

Si lotta anche a Foglizzo

FOGLIZZO — In questi ultimi tempi nelle maggiori fabbriche del paese si è avuto un risveglio sindacale da parte di tutti i lavoratori. A questo riguardo ha dato il via la ISPA. Tutti i lavoratori hanno eletto i loro rappresentanti e plebiscitariamente hanno fatto l'iscrizione ai sindacati. In questa fabbrica si sono avuti dei miglioramenti normativi e retributivi.

A poca distanza è seguita la ditta Vecchia; anche in

questa sono stati nominati i rappresentanti degli operai e degli impiegati. L'iscrizione ai sindacati si è avuta al 60%. Un particolare per tutti coloro che si interessano di emancipazione femminile: nessuna lavoratrice o impiegata si è iscritta ai sindacati.

Per ciò che riguarda la ditta Vecchia ultimamente si è avuto un miglioramento del premio annuale. Per il futuro si pensa di portare tutti i lavoratori allo stesso premio.

Plastigom

CERETTO

C U O R G N E' - Telefono 63.26

Via Torino n. 13

SPORT - CAMPEGGIO MOQUETTES

Una interessante iniziativa

A Caluso un dibattito sul fascismo

La storia recente in gran parte ignorata dai giovani - Le responsabilità della scuola

CALUSO — Per iniziativa della amministrazione di questo Comune e su proposta dell'Associazione partigiani, con l'interessamento dell'Assessore alla Pubblica Istruzione, Giuseppe Gnavi, si è tenuto un dibattito pubblico con gli studenti dell'Istituto agrario per fare conoscere la Resistenza nella scuola attraverso gli uomini che hanno avuto una parte attiva nella lotta di liberazione.

Il prof. Vercellotti, preside dell'Istituto, ha gentilmente favorito la nostra iniziativa e a nome dell'Associazione partigiani lo ringraziamo pubblicamente, augurandoci che questo dibattito possa avere un seguito. Hanno partecipato al dibattito la professoressa Vitafinzi, il sindaco di Caluso Aurelio Magaton, il consigliere provinciale avv. Vittorio Negro, l'assessore Giuseppe Gnavi e il sig. Giordano.

Dopo l'introduzione l'assessore fa presente agli studenti che, a suo avviso, la Resistenza nella scuola italiana non è sufficientemente illustrata e che il dibattito ha appunto lo scopo di far conoscere ai giovani studenti la storia della Resistenza e di far sapere che la lotta partigiana, iniziata l'8 settembre 1943 fu lotta di popolo, in quanto tutte le classi sociali e politiche lottavano insieme, indipendentemente dal loro colore politico o credo religioso, unite in un unico desiderio di combattere i fascisti e i tedeschi e di conquistare le libertà democratiche.

L'avv. Negro, presidente dell'ANPI e la prof.ssa Vitafinzi, di religione ebraica, hanno ampiamente illustrato tutto l'arco storico del fascismo; la marcia su Roma, la chiamata a Roma di Mussolini da parte di Vittorio Emanuele III,

il concordato con la Chiesa nel '29, la guerra d'Etiopia, quella di Spagna, la caduta di Mussolini, la guerra partigiana, combattuta proprio dai giovani, da quei giovani che il fascismo aveva educato per la guerra e che per lunghi anni avevano combattuto su tutti i fronti d'Europa e d'Africa. Furono proprio questi giovani, che insieme agli antifascisti più anziani — spiega l'avv. Negro — piegarono il nazifascismo e liberarono molte città del Nord.

Molto interessanti sono state le domande degli studenti anche perché si è capito la scarsa conoscenza che essi hanno del ventennio fascista. Per esempio sono state fatte domande come queste: Mussolini non era socialista? Quali opere sono state create in 25 anni di fascismo?

Al termine del dibattito giustamente l'avv. Negro fa notare l'importanza di avere degli ex partigiani nelle amministrazioni comunali, per portare avanti e far conoscere gli ideali di libertà e soprattutto di giustizia sociale, per la quale abbiamo combattuto.

Un modo di amministrare nocivo

Orio: i cittadini siano chiamati a decidere

Le ragioni dell'atteggiamento della minoranza consigliare sul problema dell'acquedotto

ORIO — *Esultanze, entusiasmo al primo zampillo del nuovo pozzo, e questo è anche giustificato dato la spesa. Subito si fanno progetti per il futuro: irrigazione dei campi, dei giardini e dei tappeti verdi!*

Ora tutto tace, quello che si fa in proposito, ammesso che si faccia, è in sordina. La data fatidica del distacco dal consorzio acquedotto è vicina, e non si possono fare grandi cose anche se ci fosse buona volontà.

Quando in Consiglio comunale, per votazione, si è deciso sulla data del distacco dal consorzio acquedotto la minoranza si è astenuta, non certo come qualcuno ha dedotto, per irresponsabilità ad ostruzionismo, ma perché dalla valutazione dei pochi elementi a disposizione è sembrata prematura una decisione di così vitale importanza.

Astenendosi la minoranza ne ha pure evidenziato i motivi, perché la decisione poteva benissimo essere un «sì» oppure un «no», tutto sarebbe dipeso dagli elementi che sarebbero scaturiti da una più profonda valutazione della funzionalità del consorzio, sul preventivo di spese previsto nel dettaglio e sull'onere che sarebbe gravato sulle disponibilità finanziarie comunali con una gestione campanilistica e non di gruppo.

La minoranza auspica ora una sollecita e chiara soluzione di questo problema che assilla il paese, e afferma che i cittadini devono essere informati nel modo più tempestivo ed opportuno delle scelte che si operano ed i consiglieri — anche quelli di minoranza — devono essere chiamati a discutere ed a decidere.

Da noi manca la gestione di gruppo, la cerchia di chi dirige è molto ristretta, i canali di informazione sembrano intasati, tutto si ferma ai pochi «eletti» mentre gli esclusi sono tanti e fantasticare sulla realtà è sempre impresa ardua e si corre il pericolo di giudicare le cose in modo inesatto. Perciò bando ai pregiudizi, ai sotterfugi, ai confidenti e auspichiamoci una gestione di gruppo dove prevalga la decisione e la volontà della maggioranza dei cittadini.

PCI - PSIUP - indipendenti CST

Il sindaco agisce da padrone

Fogglizzo: moltiplicata l'imposta di famiglia

C'era una volta un paese di sogno, i suoi abitanti vivevano felici del loro lavoro e in special modo delle tasse che pagavano. Naturalmente il lettore pensa: che bel paese! Tutti lavorano e pagano le tasse! E no! Il signore del paese che vive in un castello antico attorniato dalle nuvole aveva fatto la legge del chi più guadagna meno paga, cosicché tutti gli abitanti si sono visti recapitare la tassa di famiglia moltiplicata a seconda dei propri guadagni.

Questa storia è andata così

per secoli e secoli, finché in tempo di democrazia il signore si è trasformato in sindaco attorniato dai cavalieri della tavola rotonda (i cosiddetti consiglieri). Giorni fa il sindaco — tanto perché questa storia arrivò ai giorni nostri — ha assegnato il lavoro della presa d'acqua dal fiume Orco (una bazzecola da 12 milioni) senza che nessuno ne sapesse niente.

Voi adesso penserete: oh, che cattivo questo sindaco! Ma no! Noi vi rassicuriamo subito. Lui, il nostro sindaco, non voleva dare problemi matematici al popolo felice e contento. Vi immaginate Voi il sindaco che dice Tizio vuole 11 milioni, Caio ne vuole 11 e mezzo e Sempronio 12? La popolazione si sarebbe scervellata a fare somme e sottrazioni e poi magari il pignolo voleva anche sapere se i lavori dovevano farsi bene oppure se dovevano subito crollare. Per la cronaca diremo che il Sindaco lo ha detto ai consiglieri che lui aveva già fatto tutto, naturalmente come si costuma al Consiglio.

Uno dice: ieri mi sono fatto fare un paio di pantaloni e lui risponde: io ho assegnato i lavori per la roggia e se poi il solito rompiscatole viene fuori e domanda «e se il muro va giù?». Bé, c'è sempre la regola del 3,14, si prende la tassa di famiglia di chi guadagna meno e la si moltiplica per 3,14.

LE AUTORITA' NON SI MUOVONO

CUORGNE' — Nel settore dell'edilizia continua lo ignobile sfruttamento della manodopera. Neanche dopo la denuncia del nostro giornale nell'ultimo numero le autorità competenti si sono mosse per fermare questi indegni soprusi sugli operai, considerati dai grandi impresari alla stesura stregua dei materiali da costruzione.

Castellamonte

Approvato lo statuto dei consigli di frazione

CASTELLAMONTE — Il Consiglio comunale nella seduta del 25 giugno scorso ha approvato all'unanimità lo Statuto-regolamento per la elezione dei consigli di frazione e di rione. La proposta era contenuta nei programmi del PCI e PSI e da tempo si erano fatte delle riunioni nelle frazioni, invitando i gruppi politici a parteciparvi, nelle quali sempre si è trovato il consenso della popolazione che ha permesso di giungere alla approvazione dal Consiglio comunale.

E' un primo passo molto importante verso il decentramento amministrativo, sull'esempio di altri comuni democratici e popolari, e premia l'iniziativa e la lunga discussione condotta avanti dal nostro partito. Non appena approvata la delibera dalla prefettura si procederà alle elezioni dei Consigli.

Quest'esempio dovrebbe servire a far mantenere le promesse fatte in campagna elettorale dai compagni socialisti di Cuorgne', purtroppo oggi impegnati nell'amministrazione comunale con la DC e a detta del capogruppo democristiano, «spinti» verso nuove iniziative sulle quali legittimo è il sospetto. A loro nello stesso tempo chiediamo fin dove si lasceranno spingere.

IL SECONDO MEDICO

FORNO — Il problema del secondo medico non è ancora risolto. E' necessario che, dopo l'intervento del Consiglio comunale e la esplicita denuncia del nostro giornale, su questo sentito problema, si costituisca nel paese un comitato di lotta affinché le autorità competenti prendano in debita considerazione questa pressante necessità della popolazione di Forno e di Pratilione.

SEGUE DA PAG. 1

Lezione di un voto

sensò a chi da più lungo tempo grida le stesse cose, il MSI, che ha raccolto la protesta qualunque di certi gruppi di piccola borghesia e la disperazione senza blocchi di strati di sottoproletariato delle città meridionali. Se il MSI ha potuto cogliere un successo la responsabilità è dunque della DC, che ne ha creato tutte le condizioni.

Ma così si va accentuando la dissoluzione dell'interclassismo della DC, col quale essa cercava di rappresentare padroni e lavoratori, speculatori ed inquilini, confermando la possibilità che lo spostamento a sinistra investa le grandi masse cattoliche nel modo più ampio.

La tenuta del PCI mostra come noi siamo la forza decisiva per impedire ogni ritorno all'indietro, per far avanzare le riforme e la causa del socialismo. Dobbiamo dunque proseguire la battaglia unitaria antifascista contro ogni tipo di predicazione. Dobbiamo rafforzare il nostro sostegno della lotta degli operai della FIAT e delle altre fabbriche dove si va sviluppando l'iniziativa rivendicativa aziendale. Proprio in ciò sta non solo la nostra reazione ad ogni spinta a destra, ma la nostra alternativa: per un'organizzazione del lavoro e della società, nelle quali il potere della classe operaia e delle masse popolari sia quello che decide.

Cuorgne'

può essere stato uno speciale scambio, fatto da grossi gruppi come Fiat, Pirelli, Montedison, ecc., di prodotti delle loro fabbriche con pro-

Castellamonte

non aver venduto fumo sulla Tribuna riguardo a ciò che abbiamo detto sui Consigli di frazione; sono fatti che corrispondono a verità poiché la situazione parla chiaro. Così si può dire per i progetti delle strade e delle scuole deliberate e mai costruite (guarda caso il progetto delle scuole di Spineta veniva posto in bella mostra in piena campagna elettorale). Certo noi non intendiamo negare tutto, ma il fatto è che la scuola era ancora pericolante e non vi era nessuna delibera per dare in appalto i lavori. La stessa cosa vale per la strada di S. Anna-Boschi che da oltre 10 anni aspetta di essere aperta. Certo sono anche state fatte delle opere pubbliche però non tutte pagate dal Comune come per esempio un tronco di acquedotto che collega S. Anna con una borgata e per il quale si è fatto pagare agli utenti il 19 per cento della spesa.

Forse questo è negare la luce del sole? O forse non è che i signori DC di Castellamonte si sono accorti che il nostro giornale incomincia a far sentire la propria voce e questo dà loro fastidio? Certo i problemi lasciati irrisolti dalla passata amministrazione sono molti e la Giunta di sinistra non si illude di risolverli tutti, ma di certo essa sta affrontando i più urgenti come è appunto quello dell'acquedotto.

INTERCONTINENTALE

COMP. DI ASSICURAZIONI & RIASSICURAZIONI S.p.A. Capitale Soc. Lire 2.000.000.000 Interamente versato - SEDE IN ROMA

AGENTI GENERALI PER CIRIE' - CUORGNE' VALLI DI LANZO

Teresa e Guglielmo PEROGLIO

Per un tranquillo futuro Vostro e delle Vostre famiglie stipulate con noi

UNA POLIZZA VITA

Per tutte le Vostre esigenze assicurative:

Responsabilità civile auto - Infortuni - Polizze della famiglia - Furto - Incendio - Abitazioni - Negozi - Responsabilità civile.

Rivolgetevi con fiducia alle nostre agenzie di CIRIE' - Corso Nazioni Unite, 32 - Tel. 924.959 CUORGNE' - Corso Dante, 7 - Telefono 63.55.